

BENI PALEONTOLOGICI: LA PROVINCIA VERSO NUOVE FUNZIONI.

Lucia Clara Pacini

Già nella Legge 1° giugno 1939, n. 1089, che va considerata tuttora il caposaldo della normativa sui Beni Culturali, sono comprese tra i beni soggetti alla tutela da parte dello Stato «le cose d'interesse paleontologico» collocate al primo posto del comma (a) dell'articolo 1 del Capo primo dedicato alle disposizioni generali.

L'attenzione verso il bene paleontologico è indicativa del carattere innovativo di una legge non recente cui viene ancora oggi riconosciuto il pregio di essere stata redatta in forma chiara e completa e di essere tuttora fondamentale per i principi di carattere generale attualmente validi in essa espressi. E questi principi, non modificati, ma posti a fianco di disposizioni in materia, contenute in altre norme, sono ripresi dal nuovo Testo unico, il decreto leg.vo n.490 del 1999 dal titolo Beni culturali della cui utilità sta avvenendo quotidiana verifica nelle pubbliche amministrazioni.

L'elenco dei beni previsto da tale normativa, in generale fondamentale come strumento di tutela, è indispensabile ancora oggi per quanto riguarda i beni paleontologici. Cosa estremamente importante, il D.L. 490 pone ottime premesse per la sua efficacia in quanto demanda la realizzazione dell'elenco alle realtà spazialmente più vicine ai siti paleontologici: *«le regioni, le province, i comuni, gli altri enti pubblici e le persone giuridiche private senza fini di lucro»*. Le ragioni della particolare utilità dell'elenco come mezzo idoneo alla verifica della effettiva consistenza del patrimonio costituito dai beni paleontologici va ricercata nell'attuale lacunosità della conoscenza dell'effettiva sua consistenza: infatti, se, da una parte, l'assenza di regolamenti per l'attuazione delle suddette leggi ha fatto sì che l'interesse verso il bene paleontologico sia stata prerogativa soltanto degli enti preposti alla ricerca scientifica, dall'altra è

diventato "normale", per le amministrazioni locali, identificare il bene culturale solo ed esclusivamente con il bene storico-artistico nonostante le disposizioni normative.

Gli stessi censimenti previsti dalle Soprintendenze sono stati polarizzati soprattutto verso le collezioni di dipinti.

Di recente, il ministero per i Beni e le attività culturali, vista la necessità di adeguare e normare la condotta delle istituzioni centrali dello Stato nei confronti di enti e privati operanti a qualsiasi titolo nel campo della Paleontologia e viste le consistenti istanze periferiche sulle procedure da adottarsi nel settore della tutela dei beni paleontologici, si è espresso con molta chiarezza circa le procedure necessarie alla tutela di questo preciso bene culturale attraverso la circolare n. 63 del 15/02/99, del servizio

tecnico per le ricerche Antropologiche e Paleopatologiche. Tale circolare, redatta da uno specifico gruppo di lavoro istituito dal Ministero nel 1995, è oggi base di riferimento per le Soprintendenze nell'esercizio della tutela dei beni e dei siti Paleontologici e fornisce gli strumenti per sopperire all'inveterata carenza di personale scientifico specializzato in ambiti di Paleontologia all'interno delle Soprintendenze. Infatti la circolare n. 63/STRAP del 15/02/99, oltre a porre le basi per un censimento fino ad oggi non effettuato, dà alle Soprintendenze stesse l'indicazione di stipulare convenzioni con enti pubblici e privati per promuovere non solo il recupero ma anche l'inventariazione, la musealizzazione e la fruizione dei reperti e dei siti.

Il Ministero oltre a ciò garantisce il necessario supporto tecnico attraverso



Scheletro di *Bos Primigenius*, recuperato nel 1949 in località Campo del Gallo (Grotte Santo Stefano).

Per gentile concessione del Museo di Paleontologia dell'Università di Roma "La Sapienza"

l'istituzione di un'apposita "Commissione paleontologica", composta da professori universitari, direttori di musei, funzionari ministeriali, con la facoltà di collaborare con la Società Paleontologica Italiana.

Nella realtà della provincia di Viterbo, che si contraddistingue per la particolare ricchezza del patrimonio costituito dai resti di vertebrati, la presenza di una sezione Paleontologia in una struttura, il ccbc, dell'Amministrazione Provinciale ha posto questo ente locale, in virtù delle competenze tecniche in esso presenti, come referen-



Il recupero della difesa di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus* in località Marrucheto (Tuscania), Novembre 1988.
(Per gentile concessione del Dott. M.Sonno).

te per la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria Meridionale non solo all'interno della valorizzazione ma anche nelle operazioni di recupero dei beni paleontologici. E l'esperienza, ormai ventennale nel territorio della provincia di Viterbo, derivante da circostanze favorevoli venutesi a creare a partire dagli anni ottanta, ha consentito di porre un freno alla dispersione del patrimonio.

I resti di vertebrati recuperati nell'area di un abitato del Bronzo (1200-900 a.C.) durante le ricerche archeologiche subacquee nel Lago di Mezzano, condotte negli anni 1983-86, costituivano il primo materiale affidato dalla Soprintendenza per i Beni archeologici Etruria Meridionale alla sezione

La Provincia, con la Sezione Paleontologia del ccbc, inizia a collaborare nel 1983 con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale nella salvaguardia e studio dei reperti fossili provenienti dal Viterbese e, in taluni casi, da aree di altre province.

- Nel **1983** collabora alla prima fase delle ricerche condotte dalla suddetta Soprintendenza nel Lago di Mezzano (seconda campagna di studio dell'abitato sommerso dell'età del Bronzo).
- Nel **1984** esegue l'analisi dei resti di vertebrati recuperati nel corso di una seconda fase della campagna di ricerche sul Lago di Mezzano effettuata dalla Soprintendenza
- Nel luglio **1985** illustra i lavori svolti negli *Incontri di Archeologia (Dal Paleolitico alla civiltà etrusca)* organizzati dal Comune di Valentano con il patrocinio della Soprintendenza e dell'assessorato alla Cultura della Regione Lazio.
- Nel **1987** partecipa al recupero di un reperto fossile appartenente a *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus*, nel comune di Civita Castellana, eseguendone l'analisi.
- Nel **1988** organizza e conduce il recupero di una zanna di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus*, rinvenuta nel comune di Tuscania in località Fontanile delle Donne, e, nel medesimo comune, il recupero di una zanna di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus*, a seguito di segnalazione di un proprietario in località Marrucheto, attraverso un'équipe costituita da Soprintendenza, sezione paleontologia del ccbc, personale della divisione tecnica (cantonieri) e da un tecnico esterno; tale recupero ha fatto sì che l'area del ritrovamento sia stata proposta nel 1999 dalla Soprintendenza per la redazione del PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) che *perimetra le aree di interesse archeologico sulla base delle segnalazioni delle Soprintendenze per i Beni Archeologici* (art. 22, 2° comma, legge n.24 del 6 luglio 1998).
- Nel **1989** contribuisce alla realizzazione dell'attuale Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese a Valentano partecipando alla realizzazione della sezione Paleontologia che ospita oggi, oltre alla zanna di Marrucheto, porzioni scheletriche di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus* consegnate da cittadini di Grotte Santo Stefano al Settore Cultura.
- Nel **1989** su richiesta della Soprintendenza esamina sul territorio di Rignano Flaminio (RM) e classifica reperti ossei di *Elephas antiquus*.
- Nel **1991**, su richiesta dell'amministrazione comunale di Valentano, esegue lo studio dei resti ossei recuperati in un butto della Rocca Farnese durante i lavori di scavo.
- Nel **1992** contribuisce alla organizzazione e realizzazione della *Mostra delle Ceramiche Farnesiane* del comune di Valentano nella quale cura i pannelli dedicati ai resti ossei e alla ricostruzione dell'economia dell'epoca pubblicandone le risultanze nel Catalogo della Mostra stessa *Il Giglio e la Rosa*.
- Nel **1999** partecipa al recupero della zanna di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus* rinvenuta in località "La Cavallaccia" nel comune di Tuscania e inizia un'indagine nella frazione di Grotte Santo Stefano sui ritrovamenti di resti a vertebrati provenienti dal territorio.
- Nel **2000** collabora nella campagna per l'acquisizione dei dati sui fossili già rinvenuti nell'area provinciale, secondo quanto stabilito dalla circolare 63/ STRAP 1999 del ministero per i Beni Culturali e collabora alla bozza di convenzione con la Soprintendenza e l'Università "La Sapienza" per la ricerca, raccolta e divulgazione nonché di momenti espositivi e strutture finalizzate alla conoscenza dei beni paleontologici della provincia di Viterbo.

Il momento in cui direttamente l'Amministrazione Provinciale chiama i cittadini al confronto su temi quali la segnalazione dei resti fossili, il significato del recupero di essi da parte di un ente locale, il patrimonio dei beni paleontologici del Viterbese è la "Mostra il Bello e La Tuscia" organizzata nel 1998 in occasione del ventennale dei Centri di Catalogazione e Restauro per rendere noto alla cittadinanza l'impegno fattivo dell'ente nella valorizzazione dei beni culturali.

Paleontologia del ccbc.

Si definiva, nel primo numero di questa stessa rivista, l'intervento dell'assessorato alla Cultura, attraverso il ccbc, nell'area del Lago di Mezzano un «momento di sperimentazione di un metodo diverso».

La novità di tale intervento non stava tanto nella collaborazione dell'ente Provincia, attraverso due strutture tecniche, Centro di Catalogazione e di Restauro, con la Soprintendenza, ma nella creazione di un sistema preciso di riferimento e di lavoro per la ricerca. Il sistema venutosi a creare con la collaborazione di realtà molto diverse dal punto di vista storico, amministrativo e culturale veniva ad essere una realtà nuova sia rispetto alla collaborazione di diversi enti sia rispetto alla loro somma. Uno dei fattori caratteristici di questo nuovo sistema era l'uscire dalla logica di sistema chiuso e il suo mutare in una logica di apertura e di collaborazione. Si evidenziavano infatti tali mutamenti nel:

Ruolo della Soprintendenza

L'evolversi di fattori interni alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (aumento di personale qualificato e crescente sensibilità), il trovarsi da parte di questo Istituto centrale dello Stato sempre più frequentemente a contatto con enti locali, più



Museo della preistoria Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano. La zanna di *Elephas (Paleoxodon) antiquus* recuperata dalla Provincia in località Marrucheto nel comune di Tuscania. (Foto W. Cucchiari)

..... Riprendendo nel 1983 le indagini nell'abitato sommerso del Lago di Mezzano, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale ha voluto dare al nuovo ciclo di ricerche una particolare impostazione che privilegiasse i rapporti con gli Enti locali, pur nel più rigoroso rispetto delle specifiche competenze di ogni ufficio. Più precisamente, la collaborazione con il Comune di Valentano e l'Amministrazione Provinciale di Viterbo risponde a due esigenze fondamentali: la prima è la necessità di ottenere il consenso della cittadinanza ed il consenso, che si trasforma in concreto sostegno all'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza nel territorio, può nascere solo da un'informazione accessibile ma nello stesso tempo scientificamente corretta. Infatti la fortuna di cui gode l'archeologia crea un'aspettativa che può diventare il canale per una più matura educazione del pubblico nei confronti del territorio e dei Beni culturali che esso racchiude, ciò naturalmente solo a patto che la richiesta di informazione riceva le giuste risposte e non le deformazioni ed i travisamenti che anche troppo spesso appaiono sulla stampa ed in televisione.

Di pari importanza, se non addirittura maggiore, è il coordinamento delle iniziative e delle attività svolte dalla Pubblica Amministrazione e dagli Enti Locali sullo stesso territorio, esigenza particolarmente sentita dall'Amministrazione perché permette di concentrare le risorse disponibili, già poco adeguate alle necessità, su programmi organici, evitando dispersioni e contrapposizioni. Sulla base di queste premesse, la Soprintendenza ha collaborato con il Comune per offrire agli abitanti di Valentano occasioni successive e diverse di informazione culturale e di partecipazione allo sviluppo della ricerca archeologica ed ha stabilito con l'Amministrazione Provinciale di Viterbo un rapporto sul piano scientifico (fatto questo piuttosto insolito per il Lazio nelle relazioni tra pubblica Amministrazione ed Enti locali) attraverso quegli organismi creati dalla Provincia con una specifica preparazione tecnico-scientifica, preferendo quindi ad altre soluzioni l'inserimento in una propria ricerca interdisciplinare di strutture pubbliche già esistenti ed attive sul territorio.

Patrizia Petitti

(Funzionario Responsabile per la Preistoria della Sop. per i Beni Arch. Etruria Meridionale)

sensibili che in passato a tematiche relative ai beni culturali, costituivano quegli elementi fondamentali per il realizzarsi di condizioni in cui la Soprintendenza potesse, nelle proprie competenze, impegnarsi per un "lavoro capillare" nei comuni e creare rapporti diretti con la popolazione.

Lo stesso impegno dello Stato nella tutela aveva in quel contesto la possibilità di diventare fatto concreto, grazie al progetto del comune di Valentano relativo ad un museo da realizzarsi in una sede (la Rocca Farnese) che fosse bene culturale essa stessa, conformemente alle indicazioni della Soprintendenza¹.

Ruolo del Comune

Il ruolo del comune emergeva chiaramente dalle parole di Romualdo Luzi, allora coordinatore dell'istituendo Museo della Preistoria e oggi presidente del Consorzio Biblioteche: *finalmente oggi la Soprintendenza, nella persona*

della Dott.ssa Petitti, Direttore della ricerca, coinvolge il Comune tramite i suoi servizi culturali e tiene informato il Comune stesso e la popolazione, di riflesso, delle varie fasi di recupero dei materiali: sono un esempio di questo gli "incontri di Archeologia" tenutisi nei locali della biblioteca comunale.

Tutto ciò avviene grazie al coinvolgimento dell'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo e all'integrazione, con la Sovrintendenza, di sue realtà nuove, il Laboratorio di Restauro ed il Centro di Catalogazione, il quale sta rimanendo tuttora punto di riferimento per la biblioteca.

Il Comune inoltre si sta impegnando nel restauro di un monumento architettonico e storico, la Rocca Farnese, destinato a sede di un'esposizione permanente del materiale archeologico: la Biblioteca comunale sta diventando un centro studi storico dell'età del Bronzo.



Ruolo del Laboratorio di Restauro

Il Laboratorio di Restauro, cui la Soprintendenza affidava il materiale ceramico e ligneo per interventi di consolidamento e restauro, diventava anche per il futuro referente della Soprintendenza per il restauro di reperti del Lago di Mezzano.

Ruolo del ccbc della Provincia

Il ccbc veniva in tale sistema di ricerca a ricoprire a pieno titolo il suo ruolo di struttura preposta alla raccolta, elaborazione e divulgazione di dati relativi ai beni culturali della provincia di Viterbo.

La sezione Paleontologia, nella ricerca del Lago di Mezzano, diveniva referente scientifico partecipando ad essa con l'analisi dei resti di vertebrati. Questi lavori venivano presentati negli "Incontri di Archeologia" (Valentano-Luglio 1985) ad un pubblico costituito da cittadini del Comune di Valentano e di altri comuni della provincia di Viterbo.

L'impegno della sezione Paleontologia del ccbc rispetto alle ricerche è poi continuato nella divulgazione di quanto elaborato circa le caratteristiche dell'ambiente e del clima dell'area prospiciente il Lago di Mezzano durante l'età del Bronzo attraverso la mostra *Valentano: messaggi del passato* organizzata nel 1989 dal comune di Valentano e dal gruppo archeologico "Verentum" e in cui vengono esposti i reperti accanto a pannelli illustrativi.

Ruolo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

La dott.ssa Maria Rita Palombo, già dagli anni Settanta coordinatore scientifico nel settore Scienze della Terra del ccbc, è referente scientifico per la sezione Paleontologia durante la ricerca del

Lago di Mezzano.

I molti anni di collaborazione e rapporto fra la Soprintendenza e gli enti locali spazialmente più "vicini" alle aree di ritrovamento ed a più diretto contatto e rapporto con i cittadini devono però essere spunto per un'ulteriore riflessione ed elemento di elaborazione: il modulo "Allegato" alla circolare n. 63/STRAP del 15/02/99 con valore di autocertificazione e di possesso in buona fede dei resti fossili da parte dei privati, sebbene fornisca l'occasione per quantificare il numero di reperti presen-

ti in una zona non costituisce catalogazione vera e propria né aiuta ad individuare il sito paleontologico.

Tale condizione ripropone la necessità di un lavoro tecnico e scientifico a monte dell'elenco e la costruzione di un rapporto con i proprietari dei terreni, con i privati che ritrovano o custodiscono il resto fossile: ciò amplia il campo ed i temi della ricerca ed apre a nuovi progetti.

¹ Attraverso la consultazione del sito <www.valentano.org> è possibile avere informazioni più dettagliate sul Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VITERBO • ASSESSORATO CULTURA E TURISMO
CON LA COLLABORAZIONE COMANDO CARABINIERI - TUTELA PATRIMONIO ARTISTICO

Il Bello e la Tuscia: conoscenza e conservazione dei Beni Culturali

Iniziativa realizzata con il contributo degli Istituti Tesorieri della Regione Lazio - Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena e della Regione Lazio Assessorato alla Cultura

Palazzo dei Papi di Viterbo

12 - 20 Dicembre 1998
orario: feriali 10/13 - 15/19 • festivi 10/19
INGRESSO LIBERO

MANIFESTAZIONI COLLATERALI

13 Dicembre ore 17	"Suoni e passi della tradizione" Performance di "Doppiette e Rosari" di Viola Buzzi
14 Dicembre ore 17	Prof.ssa Sandra Puccini "Raccogliere oggetti demologici: storia e significati"
15 Dicembre ore 16	Prof. Raffaello Trigila "I vulcani vulsini" Dott.ssa M. Rita Palombo "Gli elefanti del viterbese nel quadro delle faune medio-pleistoceniche d'Italia"
17 Dicembre ore 16	Dott. Vito Lattanzi "I beni demotnoantropologici e la didattica"
18 Dicembre ore 17	Dott.ssa Elisabetta Silvestrini "La Madonna da vestire di Soriano nel Cimino"
19 Dicembre ore 17	Concerto de "I Musicanti"
20 Dicembre ore 17	Concerto del Gruppo di Ricerca e Sperimentazione Musicale